

Prot. 26/UP2010

Bologna, 12 agosto 2010

Al Presidente  
dell'Assemblea Legislativa  
**Matteo Richetti**  
Sede

## INTERPELLANZA

Il sottoscritto Consigliere;

Premesso che:

- Gli uffici caccia della Regione Emilia-Romagna, stanno imponendo alla Provincia di Forlì – Cesena il raggiungimento della quota di oltre il 21% di territorio da sottrarre all'attività venatoria (attualmente la quota sottratta è del 18% su scala provinciale con punte oltre il 70% in alcuni Comuni di montagna) ;
- che tale decisione unilaterale assunta dagli uffici Regionali, non è stata assunta sulla base di criteri scientifici mirati ad una buona gestione del patrimonio faunistico venatorio in equilibrio con le esigenze del mondo agricolo ma con il chiaro intento di penalizzare ulteriormente, per motivi ideologici anticaccia, quei cittadini obbligatoriamente con la fedina penale pulita con la passione della caccia,
- che gli ulteriori ettari da individuare per sottrarre alla attività venatoria per il raggiungimento della percentuale sopra citata ammontano in totale a circa 8500 di cui, pare, circa 5000 di questi sarebbero stati individuati nelle aree Ex Arf non tabellate e adiacenti al Parco Nazionale.
- che il territorio Ex Arf è prevalentemente collocato nelle zone collinari a ridosso del Parco delle Foreste Casentinesi, e molti comuni dell'alta collina vedrebbero ridotto ulteriormente il territorio cacciabile con percentuali che in alcuni casi , come nel Comune di Premilcuore, già superano il 75%.

- che in questo modo , per l'ennesima volta, l'intero mondo venatorio verrebbe così penalizzato in modo inaccettabile, e che ancora una volta a pagare il prezzo più alto sarebbero i cacciatori che praticano la caccia in montagna al cinghiale con il metodo della battuta braccata, con conseguenze assolutamente negative per il mondo agricolo;
- che già oggi i danni alle colture provocati dalla specie cinghiale e dalle altre specie di ungulati che popolano le colline sono controllati con molte difficoltà, e che se verrà preclusa la possibilità di esercitare la caccia nelle zone adiacenti al parco, è palese che gli animali tenderanno ad abbassare il loro raggio d'azione in quei territori più intensamente coltivati dove i danni possono essere di gran lunga maggiori;
- che già oggi tantissime sono le lamentele del mondo agricolo per gli eccessivi danni arrecati dagli ungulati ai terreni coltivati nonostante le varie forme di prelievo presenti (braccata, selezione e girata) e nonostante le vergognose " quote danni " fatte pagare paradossalmente dai cacciatori , quote che rappresentano un vero e proprio paradosso visto che si fa pagare una ulteriore tassa proprio agli unici che con la loro azione venatoria contribuiscono a ridurre i danni procurati dagli ungulati agli agricoltori;
- che una ulteriore riduzione del terreno cacciabile farà lievitare a dismisura i danni e quindi i disagi agli agricoltori che vedranno i propri raccolti decimati da una presenza eccessiva di ungulati;
- che ulteriori 5000 ettari di terreno sottratto alla caccia in zone a ridosso del Parco renderebbe infatti impossibile la pratica dell'attività venatoria per molti appassionati in determinate zone;
- che tutti sappiamo come una buona parte di territorio collinare già non rientra tra le zone di Ambito territoriale di caccia (ATC) in quanto gestito da privati con Aziende faunistiche venatorie o turistico venatorie e che inoltre la caccia è già vietata nel Parco delle Foreste Casentinesi, nelle zone di Demanio regionale con tabelle di divieto di caccia (Bandita di caccia) , nelle oasi di protezione, nelle zone di protezione speciale (ZPS), nei Siti di interesse comunitario (SIC) , nelle zone di ripopolamento e cattura (ZRC) , senza contare le varie porzioni di terreni sottratti all'attività venatoria per i più svariati motivi (fondi chiusi, fondi sottratti , oasi ecc. );

## **INTERPELLA**

la Giunta Regionale per sapere:

- se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di far ritirare, dai propri funzionari, la richiesta di ulteriore sottrazione di territorio cacciabile nella Provincia di Forlì-Cesena che viene addirittura ipotizzata anche in Comuni come quello di Premilcuore che già registra il 76% di territorio comunale sottratto alla caccia all'attività venatoria;

- se non reputa che tale decisione non sia la conseguenza della eccessiva presenza di funzionari anti caccia appositamente inseriti negli uffici regionali preposti, proprio per penalizzare sempre di più una categoria come quella dei cacciatori, che in nessuna altra regione d'Italia ottiene dai propri amministratori tali e tante continue penalizzazioni che non trovano confronto neppure con altre Regioni amministrate dal centro sinistra come i calendari venatori e le politiche per la caccia della a noi confinanti Regioni Toscana e Marche stanno a dimostrare.

Luca Bartolini

40127 Bologna - Viale A. Moro, 50 – tel. 051.5275457 fax. 051.5275327

E-mail: [lbartolini@regione.emilia-romagna.it](mailto:lbartolini@regione.emilia-romagna.it) – [www.bartoliniluca.it](http://www.bartoliniluca.it)